

**MERCATO.** LA SPROPORZIONE DEL DUOPOLIO RISPETTO ALL'EUROPA ■ DI ANTONIO NICITA

# Il digitale è l'occasione da non perdere per mettere fine all'anomalia televisiva

Il parlamento dovrebbe aspettare l'indagine antitrust prima di legiferare sulla Gasparri

■ ■ ■ ■

A distanza di pochi mesi dalla segnalazione inviata al parlamento con la quale l'Antitrust muoveva i suoi rilievi critici al disegno di legge Gasparri, il presidente Tesauro è tornato ancora sul settore televisivo avviando una indagine conoscitiva «con particolare riferimento al mercato a monte delle reti per la trasmissione del segnale televisivo, a quello a valle della raccolta pubblicitaria su mezzo televisivo ed agli altri servizi connessi tra i quali figura il mercato della rilevazione degli indici di ascolto televisivo».

Le indagini conoscitive dell'Autorità (dal 1990 ad oggi ne sono state avviate 19) nascono tipicamente dall'esigenza di analizzare la struttura dei mercati interessati al fine di comprendere le ragioni economiche e giuridiche che ne determinano gli assetti osservati. In molti casi le indagini si sono concluse con l'avvio di istruttorie o con l'invio di segnalazioni al parlamento circa la necessità di modifiche regolatorie sufficienti a garantire una dinamica concorrenziale soddisfacente e un maggior benessere dei consumatori.

L'indagine è di carattere generale e interessa i diversi mercati rilevanti riconducibili al settore televisivo, quali ad esempio il mercato a monte delle reti per la trasmissione del segnale televisivo, quello a valle della raccolta pubblicitaria su mezzo televisivo e quello della rilevazione degli indici di ascolto televisivo.

Resta invece da comprendere se il mercato della televisione a pagamento, nel quale si appresta a compiere i suoi primi passi il monopolista satellitare Sky, sia anch'esso oggetto di indagine conoscitiva.

Le anomalie osservate da Tesauro sono molteplici: un duopolio asimmetrico decennale nel mercato della raccolta pubblicitaria televisiva (nel quale la quota di mercato del gruppo Mediaset si attesta oggi al 65,5% a fronte di una quota del 56,6% nel 1991) già caratterizzato da insormontabili barriere all'entrata e da un tasso ridotto di innovazione; un ritardo pesante dell'avvento dello standard digitale che assicurerebbe «un incremento della quantità di canali disponibili, aumentando in tal modo il numero di fornitori di contenuti televisivi»; un processo delicato di transizione al nuovo standard tecnologico che, in assenza di chiare misure volte a riequilibrare il peso attuale degli operatori esistenti, rischia di compromettere definitivamente uno sviluppo concorrenziale di tutto il settore televisivo.

L'anomalia italiana non sarebbe rinvenibile dunque soltanto nella più elevata quota di mercato coperta dai primi due operatori rispetto ad altri paesi europei (74% in Francia, 66% in Germania, 65% in Gran Bretagna, 54% in Spagna), ma nel serio rischio che il disegno di legge Gasparri possa ulteriormente ridurre la concorrenza esercitabile sul settore televisivo, qualora l'avvento del digitale non si traduca in una concreta contendibilità del-

le attuali quote di mercato.

Come fare? Alcune proposte di natura generale erano già state avanzate dall'Autorità garante lo scorso dicembre, quanto Tesauro auspicò incisive forme di regolazione conformi alla normativa recata dal nuovo quadro regolamentare comunitario e rispettose dei limiti fissati dalla Corte Costituzionale.

In quell'occasione l'Autorità ribadì la necessità, da un lato, di introdurre modalità e meccanismi di allocazione e uso delle risorse frequenziali che evitino la prosecuzione, con termine incerto, dell'attuale situazione di occupazione di fatto di tali risorse; dall'altro di non procedere, ai fini della individuazione del mercato della raccolta pubblicitaria, alla definizione di un macrosettore, quale il sistema integrato delle comunicazioni, nel quale fare confluire tutto.

L'indagine conoscitiva avviata permette adesso all'Autorità di valutare in modo più approfondito la rilevanza delle critiche mosse e l'impatto anticoncorrenziale della legge Gasparri. In questo quadro sarebbe certo auspicabile - come ha in parte proposto il presidente della Commissione di vigilanza - che l'iter della legge fosse ritardato al fine di integrare gli eventuali rilievi tecnico-giuridici riscontrabili dall'Autorità competente.

Qualcuno ha scritto che la fretta è il nemico giurato di ogni forma di bellezza. E una 'bella' riforma richiederebbe tempo e un maggior rispetto istituzionale delle conclusioni dell'Autorità garante. Ma si sa, l'attuale maggioranza di governo ha una particolare fretta nel disciplinare taluni temi. E il risultato non potrà che essere consequenziale. ■

**■ Pubblicità, in dieci anni Mediaset è passata dal 56,6 al 65,5%**

